

SAMURAI SHOES

Roberto Bassi was not just a historical walker, undertaking to leave Rome up to Tokyo on foot, but especially for the time when it was accomplished: 1971.

Without Technology, sponsors, televisions and just with a pair of big boots, this over 80's man from Vicenza wanted to honor his landowner, aviator Arturo Ferrarin coming from Thiene, which 50 years earlier in 1920 made another undertaking for the era: the translucent Without switch from Rome to Japan. To pay homage to what became one Historical flight, Roberto Bassi decided to travel the same route by land and on foot.

More than 11 thousand kilometers crossing only two seas: from Italy to Albania and from the China to Japan. Fourteen months of uninterrupted journey, starting from Rome on the 25th June 1971 to arrive in Tokyo on August 10, 1972. He will define it as the Title of his book "My Longest Trip". Epic trip, if we think about the years and the Roads, with all the logistical difficulties the walker had to face. His "Walk" as he defines it, through half-world lands, led him to touch 12 nations. Upon his arrival in Japan, he was received by Japanese informed by the press about the adventure of the Vicenza's walker, with great heat. He then left one message To the Emperor before returning home

"I went from Rome," he says - with 120 thousand Liras, and I came back one year later with 140. So my mother wondered not for the money, but to see me still alive. In 14 months I managed to Call home from telephone booths only three times. "

His journey has covered wars and natural calamities, as well as geographical difficulties today hardly imaginable. He returned home with the same boots he left, the new "Marco Polo" returned to live in Vicenza forever, without glory and honor, Keeping in his heart the wonders he had seen. Today is the guest of a home for elders' care, immersed in a normality that strides with the memorable enterprise of which, Unfortunately, only a few keep memory.

BIG SHOES, GOES UP

The old motto seems to be a brush with Roberto Bassi. It is difficult to think that with These cycling boots (The last of 5 pairs consumed) here Exposed for the first time, heavy over three kilos, he succeeded in running for 11 thousand kilometers.

"At my Times, there were not today's comfortable shoes - emphasizes the walker - I had Little money and my shoes had to last a long time. " These are the same boots With whom he came to Tokyo and presented himself to the Emperor. Of his traveling kit, As essential as his character, there is also the stuffed hat of poplar leaves for Protect himself from the heat used in crossing, with all the pins given to him By authorities and military during the transition to the various countries. A sort of "diary of Journey "brought to the

head, which for simplicity attests both The historical value of his walk and the peace message he wanted to wear with his boots.

HOW TO BECOME A NEW MARCO POLO

Born in the late 1930s, Roberto Bassi can be considered full-titled as a modern Marco Polo.

In 1964 he walked from Zuliano (Vi) to arrive after 12 days in Rome, where he was received by Pope Paul VI.

In the same year, he made another pilgrimage: from his country to Lourdes (France) where he arrived on the 30th of May 1964, after 30 days of march.

Cycling in 1965 he travelled Zuliano-Paris-Nice-Rome in 36 days for 5.000 Km

In 1969 he attempted the first trip to Rome-Tokyo via Russia. He stopped in Warsaw as he didn't receive a visa.

On 25 June 1971 he started for Tokyo, this time passing through the Middle and Far East.

In 14 months, the Rome-Tokyo section was on foot, from 25 June 1971 to 10 August 1972), crossing 12 nations: Albania, Greece, Turkey, Iraq, and Arabia Saudi Arabia, India, Nepal, Burma, Thailand, Cambodia, Vietnam, China and Japan.

Two overpasses: the Adriatic and the Mar of China.

Five pairs of boots, A backpack and a hat.

It has gone undone for wars and a series of natural calamities.

It was honored by the emperor of Japan for the honorary title of "Samurai".

His memoirs are collected in the book "My Longest Travel" published by Herald publisher. Just a few have memory today.

SCARPE DA "SAMURAI"

Quella di Roberto Bassi non fu solo un'impresa storica per essere andato da Roma fino a Tokyo a piedi, ma soprattutto per il periodo in cui si è compiuta: il 1971. Senza tecnologia, sponsor, televisioni e con un paio di grossi scarponi, il vicentino oggi ultraottantenne, ha voluto così onorare un suo conterraneo, l'aviatore Arturo Ferrarin di Thiene, che 50 anni prima nel 1920 fece un'altra impresa per l'epoca: la trasvolata senza scalo da Roma fino in Giappone. Per rendere omaggio a quella che diventò uno storico volo, Roberto Bassi decise di percorrere lo stesso tracciato via terra e a piedi. Più di 11mila Km attraversando solo due mari: dall'Italia all'Albania e quello dalla Cina al Giappone. Quattordici mesi ininterrotti di cammino, partendo da Roma il 25

giugno del 1971 per arrivare a Tokyo il 10 agosto del 1972. Lo definirà lui come il titolo del suo libro “Il mio più lungo viaggio”. Epico se pensiamo agli anni, alle strade come alla difficoltà logistiche che il camminatore ha dovuto affrontare. La sua “passeggiata” come la definisce, attraverso terre di mezzo mondo lo portò a toccare 12 nazioni. Al suo arrivo in Giappone, venne accolto dai giapponesi informati dalla stampa dell’avventura del camminatore vicentino, con grande calore. Lasciò poi un messaggio all’Imperatore prima di tornarsene a casa .

“Partii da Roma –racconta Bassi- con 120 mila lire, e tornai un anno dopo con 140. Tanto che mia madre si meravigliò non per i soldi, ma per rivedermi ancora in vita. In 14 mesi sono riuscito a telefonare a casa da cabine telefoniche solo tre volte”.

Il suo viaggio ha sfiorato guerre e calamità naturali, oltre che difficoltà geografiche oggi difficilmente immaginabili. Rientrato a casa con gli stessi scarponi con cui era partito, il “Marco Polo” vicentino tornò alla vita di sempre, senza gloria e onore, conservando nel suo cuore le meraviglie che aveva visto. Oggi è ospite di una casa di cura vicentina, immerso in una normalità che stride con l’impresa memorabile di cui, purtroppo, in pochi fanno memoria.

SCARPE GROSSE, CERVELLO FINO

L’antico motto sembra calzare a pennello a Roberto Bassi. Difficile pensare che con questi ciclopici scarponi (gli ultimi di 5 paia consumati), esposti qui per la prima volta, pesanti più di tre chili, lui sia riuscito a percorrere 11 mila chilometri . “Ai miei tempi, non c’erano mica le scarpe comode di oggi- sottolinea il camminatore-, avevo pochi soldi e le scarpe mi dovevano durare molto”. Questi sono gli stessi scarponi con cui arrivò a Tokyo e si presentò all’imperatore. Del suo corredo da viaggio, essenziale come il suo carattere, c’è pure il cappello imbottito di foglie di pioppo per proteggersi dal calore usato nell’attraversata, con tutte le spille che gli sono state date da autorità e militari durante il passaggio nei vari paesi. Una sorta di “diario di viaggio” portato in testa, che per semplicità attesta la valenza storica del suo cammino e messaggio di pace che ha voluto portare con i suoi scarponi.

COME MARCO POLO

Nato alla fine del 1930, Roberto Bassi può essere considerato pieno titolo come un moderno Marco Polo.

Nel 1964 parte a piedi da Zuliano (Vi) per arrivare dopo 12 giorni a Roma, dove

viene ricevuto da papa Paolo VI.

Nello stesso anno, compirà un altro pellegrinaggio: dal suo paese fino a Lourdes (Francia) ove giunge il 30 maggio del 1964 dopo 30 giorni di marcia.

In bicicletta nel 1965 farà Zoliano-Parigi-Nizza-Roma in 36 giorni per percorrere 5.000 Km

Nel 1969 tenta il primo viaggio Roma-Tokio via Russia. Viene fermato a Varsavia e non riceve il visto.

Il 25 giugno 1971 riparte per Tokyo, stavolta passando per il Medio e Estremo Oriente

In 14 mesi percorrerà a piedi la tratta Roma- Tokyo, durata dal 25 giugno 1971 al 10 agosto 1972), attraversando 12 nazioni: l'Albania, Grecia, Turchia, Iraq, l'Arabia Saudita, India, Nepal, Birmania, Thailandia, Cambogia, Vietnam, Cina e Giappone.

Due mari oltrepassati: l'Adriatico e il Mar della Cina.

Cinque paia di scarponi , uno zaino e un cappello.

E' passato indenne per guerre e una serie di calamità naturali.

E' stato insignito dall'imperatore del Giappone del titolo onorario di "Samurai".

Le sue memorie sono raccolte nel libro "Il mio più lungo viaggio" edito Herald editore.

Di quell'impresa, oggi in pochi ne fanno memoria